

MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY

163

78

Ruggieri Gian Maria

La Mariamme

1696

163



L A  
MARIAMME

*Drama per Musica*

Da rappresentarsi nel Famosissimo  
Teatro di SS. Gio: e Paulo.

*Nell'anno M. DC. XCVI.*

---

CONSACRATA

*All' Illustriss. & Eccellentiss. Sig.*

SIG. FRANCESCO ENRICO

CONTE DI MANSFELT

Principe di Fondi Cavalier del Toson d'

Oro, e grande di Spagna, Configl. di Sta-

to Marefciallo di Corte, e Generale

Marefciallo di Campo di Sua M.

Cesar. Governatore di Comorra

Colonello di vn regimento de

fanti, Plenipotentiaro à

Principi d'Italia &c.



ORIGINALE

IN VENETIA, M. DC. XCVI.

---

Per il Lovisa, Si vende dal Nicolini.

*Con Licanza de' Superiori.*

prima adulatione del mio  
genio non sò come meglio  
difenderla dagl' insulti  
dell' inuidia , se non ri-  
courandola sotto gl' aus-  
picij dell' Eccellenza Vo-  
stra ; sicuro che contra-  
segnata col suo nome ,  
sarà rispettata al pari  
della Cerva di Cesare :  
Quegl' adobbi , che non  
potè contribuirli la po-  
uertà del mio ingegno ,  
otterali in maggior co-  
pia dalla protezione d'  
vn si gran Mecenate ;  
ed auuerami apunto ciò,  
che scriuono i Naturali  
dell' orsa , ch' esponen-  
do

do alla luce deformati à  
maggior segno i suoi par-  
ti col pulirli , ed abbel-  
lirli gli rende ciò , che  
gli negò la Natura. Ar-  
direi quasi ritrarre in  
questi fogli le numerose  
glorie di Vostra Eccel-  
lenza mà sapendo esser  
opra de Lisippi , e de  
soli Protogeni eternar  
ne marmi gl' Alesan-  
dri ; hauerò adempito l'  
obligo col desiderarlo .  
Degnisi intanto l' Ec-  
cellenza Vostra d' ac-  
cogliere benignamente que-  
sta mia fatica ; e dar  
campo à miei ossequi d'--

A 3 uni-



unicamente costituirmi  
Dell'Ecc.Vostra.

Humilis. Diuo. Riuer..

Seruo

N. N.



# LETTORÈ.<sup>7</sup>

**L**I versi segnati con due virgolette s'ommettono per maggior breuità; dell'arie, alcune pur segnate s'ommettono, altre si sono aggiunte à studio d'incontrar il tuo genio, e dilettrarti: Si è mutato il nome d'Erode in Agrippa, di Salome in Elisa, di Soemo in Aristeo: le parole da Poeta non alterano il sentimento di Cattolico; vieni, e compatisci.

# ARGOMENTO.

**A**D Antigono Rè della Giudea successe Erode Ascalonita di genio sì ambizioso, e barbaro, che per gelosia d'Impero incrudelì sino contro i proprij figlioli: S'inuaghì di Mariamme, e la prese in Moglie, donna di priuati natali, mà di singolar bellezza, e virtù, quanto amata dal marito, altrettanto odiata da Salome sua Cognata: inalzò Aristobolo fratello di Mariamme alla dignità del Sacerdotio, giouine di soauì maniere s'obligò gl'applausi del popolo, dal che insospettito Erode lo fece proditoriamente priuar di vita: fù dà Antonio chiamato in Laodicea à render conto della di lui morte, superò sagace i rigori della Giustitia, ritornò impunito, incontrò nella Moglie non accoglienze, mà rimproueri; cresceua in lui l'amore, in Mariamme l'odio, le ragioni del quale essendo la morte del Padre, e del fratello comandata da Erode, si faceuano

9  
uano appresso lui argomenti di gelosia:  
andò incontro à Cesare, che marchia-  
ua in Egitto, lasciata la Moglie in  
custodia di Soemo; ritornato s'ingelosì  
di Soemo, fomentò Salome le gelosie;  
onde fatto furioso dal sospetto, e dal  
sprezzo, con cui era trattato da Ma-  
riamme la priuò di vita. Così Giuseppe  
Flauio. Lasciato il tragico, si fingono  
gl'amori di Tiridate Rè d'Armenia  
partito incognito per veder Mariam-  
me; parimenti d'Oristilla, figliola del  
Rè d'Assiria resa feconda da Tiridate  
con promesse di matrimonio, che sotto  
spoglie virili lo segue, e con quel di  
più, che forma il presente Drama, che  
prende il nome da Mariamme: la  
Scena è in Gerusalemme, e luochi su-  
burbij; il tempo è prima della parten-  
za d'Erode incontro à Cesare.





10  
INTERVENIENTI.

**A** Gripa Rè della Giudea .  
Tiridate Rè d'Armenia .  
Mariamme Regina. Moglie d' .  
Agripa . .  
Elisa Sorella d'Agripa .  
Oristilla sotto spoglie virili fi-  
glia del Rè d'Assiria .  
Aristeo Principe della Giudea . .  
Clitarco fido di Tiridate .  
Niso Seruo in Corte d'Agripa . .





# S C E N E.

II

**C**ampagna Suburbia ..  
Stanze di Mariamme ..  
Ritiro delizioso di Mariamme ..  
Villaggio Suburbio, delizie d'Agripa ..  
Rottonda in villa ..  
Boschetto ..  
Stanze reali nel Palazzo d'Agripa ..  
Fondo di Torre ..  
Giardinetto reale con fontane ..  
Piazza reale ..

## B A L L I.

D'Uccellatori, e Damigelle ..  
D'Armeni, e Cortigiani ..  
Di Cacciatori ..



A 6 ATTO



# A T T O

P R I M O .

S C E N A I .

Campagna suburbia con selua, e  
Colline. Aurora.

*E' lisa poi Niso coro di Donzelle  
ed' Vccellatori*

**D**A la Selua al col vicino  
Con più frodi  
In varij modi  
Resti preda l'augellino;  
Ed' amor dal laccio fiero  
Fugga 'l cor, fugga 'l pensiero.

„ De pennuti digiuni  
„ Cittadini de l'aria  
„ Facciansi liete prede ;  
„ E dal laccio d'amore  
„ Fugga 'l pensiero, e 'l core .  
Nis. Appena da le piume

Sei

Sei mia Signora vscita ,  
 Che alla selua romita  
 Porti al solito 'l piè?

*Eli.* „ Soffrir non posso  
 „ Del popolo minuto vn vil vapore  
 „ Di mè Superiore .

*Nis.* „ Io non intendo .

*Eli.* L'ignobil Mariamme  
 Del Germano consorte  
 Fà ch'io fugga la Reggia, odijla Corte .

*Nis.* Capriccio de la forte:  
 Ma del Prence Aristeo,  
 Che per te langue, e more?

*Eli.* Non mi parlar d'amore .

*Nis.* Sei ritrosa .

Quanto vaga, e vezzosa .

*Eli.* Più de l'ispido verno  
 Cinto hò di gielo 'l core,  
 Non mi parlar d'amore .

*Nis.* „ Non parlo più; mà se mi tocca mai  
 „ Prendere alato amor entro la rete

„ Voglio donarlo à tè, ch'amor nō hai . *pa*  
*le Donzelle, e gl'Vccellatori portano  
 le prede ad Elisa .*

*Eli.* Ne la pania, ne la rete

Son caduti

I pennuti;

Hor danziam festose, e liete;

Ed' amor dal laccio fiero

Fugga 'l cor, fugga 'l pensiero .

*Segue ballo di Donzelle, e d'Vccellatori .*



## S C E N A II.

*Elisa, Tiridate, Oristilla, Clitarco, Niso*

Coto d'Armeni con Camelli carichi  
di merci.

*Nis.* E H Signora Signora. *torna correndo*

*Eli.* E che d'allegro  
M'apporti frettoloso?

*Nis.* Vn poco di riposo:  
Vedi..

*Eli.* Che mi vuoi dire?

*Nis.* Vedi genti straniere! *esce Tiridate:*

*Eli.* Và; digli, che m'è grato.

Saper la Patria, l'nome, e che li mosse:  
A queste parti?

*Nis.* Ora ti seruo: amici. *à Tiridate:*

La Principessa Elisa:

Brama de l'esser vostro

Qualche grata notitia..

*Tir.* Siamo de! Cielo Armeno,

E qual vso è di noi, con ricche merci:

Dalla Patria ci trahe à ignote arene:

Di stranieri tesor auidà spene..

*His.* Vdisti? *à Elisa*

*Eli.* O Ciel, che brio! resisti ò core.

*à parte verso Tiridate.*

*Nis.* Non mi parlar d'amore. *à Elisa:*

*Eli.* Che merci hauete? *à Tiridate*

*Tir.* Gioie.

Ambre, perle, coralli

„ Profumi Nabatei,

„ E balsami Sabei,



De l' Arabico Cielo,  
Preziosi sudori,  
E vesti persiane  
Di tessiture franc.

*Eli.* Si dolce labro, ò come punge l'core!

*à parte verso Tiridate.*

*Nis.* Non mi parlar d'amore.. *à Elisa:*

*Eli.* Il nome?

*Tir.* Arface..

*Eli.* Turba del sen la pace. *à parte*

Oggi Agripa s'attende, e s'inchinarlo.

Voi bramate, à la Reggia.

D'ordine mio venite.

Fuggi ò cor le ferite. *à parte.*

*Tir.* Grazie ti rende l'core.

*El.* Queste infidie sò tue perfido amore. *à p.*

*Nis.* Se fauori volete.

A Niso riccorrete. *à Tiridate.*

*Eli.* „ Se non vuoi, ch'amor nascente

„ Contro te mio core infulti,

„ Di raggion forza prudente

„ Tronchi i teneri virgulti.

Chi mi ferisce? chi m'arde l'core?

Ah ch'io ti sèto bambino amor;

La fiamma estinguerà,

Lo strale spezzerà,

Se a mia difesa s'arma, l'honor.

## S C E N A III.

*Tiridate, Clitarco, Orisilla.*

*Cli.* M<sup>Io</sup> Rè.....

*Tir.* M<sup>Lascia</sup> cotesti

Ti

Titoli abbandonati; eguali siamo  
 Io Arface, e tù Feraspe;  
 Tiridate non foro  
 Rè de l' Armenia, e tù non fei Clitarco.  
 Senti: di Mariamme  
 La virtù, la bellezza f'opran cotanto.  
 Appresso nobil' eor doti si rare.]  
 Solo per fama ad' ammirarla, e poi  
 Ad' adorarla han persuaso' l' core.

*Or.* Ch' ascolto! ah traditore! *à parte.*

*Tir.* Per veder si gran donna

Abbandono la Reggia,  
 Simulo nome, e stato: hor, che t'è nota  
 „ Del mio strano venir l'alta cagione  
 „ Nò che stupir non dei  
 „ Che trassè la beltà dal Cielo i Dei.

*Or.* Ah sentimenti rei! *à parte.*

*Clit.* Suddito riuèrente

Ciecamente obbedisce;  
 Mà se tù non isdegni il mio consiglio,  
 Và cauto nel periglio.

*Tir.* Se bellezza non veduta

L'alma impiaga, 'l cor accende,  
 Si può dir, che la beltà  
 Sia Deità non conosciuta,  
 A cui l'alma i voti appende;  
 Non intesa ragion di strano amore,  
 Che senza foco incenerisce il core.

## S C E N A IV.

*Oristilla.*

Mela diceua amor  
 Se troppo crede  
 Nell'altrui fede  
 Resta ingannato il cor.

**I**nfelice Oristilla  
 De l'Assirio Monarca vnico germe,  
 Vdisti? e come puoi  
 Vdir, e non morir i scorni tuoi!  
 Ah misera! l'infido  
 Non rauisa più queste  
 Godute, e poi tradite  
 Sfortunate bellezze!  
 Vorrò, ch'ei mi mantenga  
 Quella nascosa fede  
 Che in Assiria mi diede,  
 Con cui fecondo il seno  
 Spergiurando lasciomi. Ah Tiridate,  
 E non conosci ancora  
 Profuga delirante  
 Sotto mentite spoglie  
 La tua tradita amante?  
 Abbandonata vengo  
 A te nume, spietato, e arriuo in tempo,  
 Che isconosciuto parti;  
 Vn pudico rossor à tè mi cela;  
 Incognita ti seguo, e vuole il fato,  
 E barbaro, e tiranno,  
 Ch'oue tù troui'l ben, trou'iol'inganno.  
 E che



E che farà di mè?  
 Se non m'assiste amor?  
 Se fede più non v'è?  
 Più ritornar, non può  
 L'honor, ch'ei m'iuolò,  
 Se l'empio traditor  
 Non mi mantien la fè.

## SCENA V.

Stanze di Mariamme.

*Mariamme.*

**C**Essa omai di flagellarmi  
 Sorte rea del mio languir,  
 Le grandezze, che mi dai  
 Grandi più fanno i miei guai,  
 Più crudele il mio martir.  
 Hor che siamo qui soli, afflitto core  
 Discorriamo trà noi: dimmi, se in petto  
 Di moglie, e di Regina  
 V'è cor di tè più sfortunato! Il Cielo?  
 Ti destinò marito  
 Vn nimico, che t'ama, ed è geloso,  
 De l'aure, che respiri:  
 Ahi tiranni martiri! ahi dura legge!  
 Mariamme infelice!  
 Deui amar il marito, e non hai colpa,  
 Se t'ù l'odij nimico  
 Persecutor de tuoi, e ch'haue lorda  
 Di s'ague ãcor la destra: ahi perche darmi  
 (Perdonatemi ò Cieli) vn solo oggetto  
 De



Del'odio, e de l'affetto! e perch'io veda.  
 Distinte più tutte l'angoscie mie.  
 Soura foglio eminente. (te  
 Perche innalzarmi, oh dio, fato inclemē.

## S C E N A VI.

*Mariamme. Aristeo.*

*An.* **D**A Laodicea ritorna.  
 Il tuo Sposo real fugga l'arriuo

Di sì lucido sole:

L'ombre meste del duolo,

„ E à l'Alba de'tuoi giorni

„ Il Sereno ritorni:

*Mar.* E. per vn, che m'hà tolto

L'innocente Germano

Ai rai del di con proditorie forme

In placido sopor A streca sen dorme?

*Ar.* In mano de tiranni:

„ Ela giustizia, e à voglia lor si moue.

*Mar.* „ Mā non rare le proue.

„ Son, che gl'empi Tifei

„ Habbino fulminato i sommi Dei.

Pupille sol per piangere

Di voi mi seruirò;

Al graue martiro

Più dolce respiro

Del pianto non hò ..

## S C E N A VII.

*Agripa, Mariamme, Aristeo*

„ **E** Sempre dà quei lumi  
Stelle di quel bel viso

Dà quelle dolci labra

„ Fonte di Scherzo, e riso

Adorata Regina

*Mar.* Odiato aspetto

*à parte*

*Ag.* Escon per mio tormento

Pianti, e Sospir?

*Mar.* Sire (volea dir empio)

*à parte*

Anco percossa incude

Alto risuona, e trà le fiamme strida

Il verde alloro.

*Ag.* Adunque per te sono

I miei teneri affetti

Percosse, e fiamme? „ e nasce

„ Dal' amot mio l'empia ragion d' odiar-

„ Con sì fiero dispetto?

(mi

*Mar.* Io questo non hò detto.

*Ag.* Perche non gioua dir ciò, che non li-

*Mar.* Non lice dir il uero?

(ce.

*Ag.* Quando non gioua

*Mar.* Simular conuiene.

*à parte*

Odi Sig., e cada ogni sospetto

Dal dubbio core: queste

Molli tepide stille,

Che grondano dà gl'occhi

Lagime mie non sono

Ne la cagion tù sei del mio dolore.

D' illustre Donna, e grande,

*Men.*

Mentre leggo, e compiangio  
 Vniti da la sorte à vn tempo stesso  
 A le grazie maggiori  
 I più strani rigori;  
 Sig. ti veggo, ad inchinarti vegno  
 Seruo humile, e mi troui  
 Adorato mio nume  
 Di lagrime non mie grauido il lume.

*Ag.* Quali euenti funesti

Così fieri legesti?

*Mar.* Dà sfera non sublime à foglio augu-  
 La fortuna l'innalza; e non è questa (sto  
 La maggior grazia?

*Ag.* E vero.

*Ma.* Mài la congiunge sposa

Al più fiero nimico; e non è questo

Il peggior male? ei s'ammutisce. *à par.*

*Ag.* Intendo.

*à parte*

*Mar.* Onde per vie sì strane à lei sen viene  
 Il suo male peggior dal miglior bene.

*Ag.* „ Troppo dicesti, ed io troppo t' in-

„ Rasciuga il pianto o donna; (tessi.

„ Desta tanta pietade i sdegni miei

Troppo sagace fai.

*Mag.* Nota è la mia innocenza.

*Ag.* Se il finger è delitto,

Come innocente Sei?

*Mar.* „ Mentisce l' ver chi finge; io dico l

*Ag.* „ D' vna colpa euidente [verr

„ E la scusa peggiore; e chi difende

„ L' error conuinto è doppiamente reo.

*Mar.* Mio Re, sospetti sono.

*Ag.* Eh, mia Regina,

A cui meglio conuiene



Il nome di tiranna ) inuan pretendi  
 Sotto vane apparenze  
 L'odio coprir, e benche nube 'l celi  
 De l'aureo lume suo fà pompa il Sole,  
 Sono inganni al mio cor letue parole.

*Mar.* „ L'esser Moglie è ben bastante  
 „ Testimonio del mio amor.  
 „ D'alma gråde è vn imprudēza  
 „ Giudicar sù l'apparenza;  
 „ Mostran l'opre dal sembante,  
 „ Quanto fia diuerso il cor.  
 Amor  
 Inganna vn cor,  
 Quand' è geloso;  
 Amando è vn gran difetto  
 Nutrir vano sospetto;  
 Ch'vn si pazzo furor  
 Turba 'l riposo.

## S C E N A V I I I.

*Agripa Aristeo.*

**C**Ol titolo di Moglie  
*verso Mariamme, che è partita*  
 Con non veri politici riflessi  
 Pensi ridur in calma  
 La pace del mio core? „ e vuoi, che presti  
 „ Ingannando me stesso  
 „ Fede agl'inganni tuoi? soffrir non posso  
 „ Stupido i torti miei: vil sofferenza  
 „ E'vn infana prudenza;  
 „ E doue il Senso impera

Non

„ Non v'è ragion, oh dio!  
 Perdona idolo mio; così fauella  
 Non il cor, che t'adora,  
 Mà 'l duolo, che m'accora.

*Ar.* Vn'eccesso d'amore  
 Ti dà pena maggiore; e chi men ama  
 „ Pena meno: leggiera  
 „ Fiamma, così men arde;  
 „ Mà le Città diuora  
 „ Vasto incendio in breu'hora.

*Ag.* Deh mio fido Aristeo  
 Poco amar non si dà causa sublime  
 De più nobili affetti;  
 Ne molto amar si può senza sospetti.

*Ar.* „ Sig. t'adenfi l'ombre  
 „ Per non mirar il lume, e le tempeste  
 „ Ti risvegli nel sen atre, ed infeste.

*Ag.* Amor è vn tormento  
 Ch'eguale non hà.  
 Sua dolce Saetta  
 Allor, che m'alletta  
 La Morte mi dà.  
 Amor &c.

## S C E N A IX.

*Elisa, Tiridate, Agripa, Aristeo, Oristilla,  
 Clitarco, Nisa.*

**L**'Eccelso tuo gran noine  
 Non ignoto ne meno  
 A genti più straniere (no  
 Trasse inuitto Germã, dal suolo Arme-  
 Que.

Questi con ricche merci; ed io li scorgo  
A le tue regie piante.

Che vezzoso sembante. *à parte verso Tir.*

*Tir'* Dal Ciel di Cinofura

Dagl' infiammati Eoi

Volano à piedi tuoi

Popoli ammiratori,

Magnanimo, benigno, e generoso

Tu gradisci l'osequio: anco de' fiumi

„ Più poveri, e men noti

„ Il mar accoglie tributarie l'onde.

*Eli.* Inuenusta corteccia,

„ Che bell'animo asconde!

*à parte verso Tiridate*

*Ag.* Questi legni di stima

Mi son grati non poco; à Mariamme

Tosto Niso li guida:

E, voi se cosa hauete

*à Tiridate*

Di cui, se ne compiaccia

Dittele, ch'è mio donno.

*parte Niso con Tiridate, Orifilla, e Cli.*

„ Bench'amor col nemico

„ Priuo è di forza, e sono

„ Dispettose le grazie, à chi nel seno

„ Ha de l'ira il veleno; vn cor sdegnato,

Che d'amor s'allontani, e non l'apprezzi

Crede le cortefie inganni, ò sprezzi.

Amar chi sdeгна amor

Per vn'amante cor

E vn gran tormento;

Delitto è l'adorar,

Ne lecito è sperar

Vn sol contento.

Amar, &c.

SCE-



## S C E N A X.

*Elisa, Aristeo.**Ar.* „ **E** Qui la mia crudel. *à parte**Eli.* „ Qui l'importuno. *à parte**Ar.* „ E lascierò, che parta? *à parte**Eli.* „ E ancor non parto? *à parte**Ar.* „ Senza dirli, ch'io m'ero? Elisa Elisa

Mio soave tesoro; e perche scarsi

Al mio desio delle tue luci i guardi?

*Eli.* Acciò al foco non ardi.

Addio

*Ar.* Pria, che tu parta

Rendimi Elisa'l core.

*Eli.* Qual cor?*Ar.* Che m'hai rapito.*Eli.* Sogni Aristeo: non viue

Chi è senza cor, ò se pur viue è vn mostro.

*Ar.* Aspe crudel: auampo

Di tue pupille al lampo, e tà m'illudi?

*Eli.* O il tuo foco è dipinto,

O che parli per gioco;

Ogni gran mole incenerisce il foco.

*Ar.* „ Se mai t'accende amor

„ Con la sua face il cor

„ Fierabeltà;

„ Dirai con verità,

„ Che la sua face

„ Nò si può dir dipinta se è vorace.

*Eli.* „ Sò, che vorrebbe amor

Accendere'l mio cor,

B

„ Mâ

„ MÀ Se non è  
 „ La fiamma eguale à me,  
 „ Non voglio affetti,  
 „ Bèche faciullo amor nõ hà rispetti.

*Ar.* Pur troppo strugge' il petto  
 L'ignudo pargoletto  
 Col suo vorace ardor;  
 Se t'accendesse mai  
 Ingrata, prouerai  
 Cosa è foco d'amor.

*parte*

*Eli.* Pur troppo v`a nel petto  
 Serpendo vn certo affetto,  
 Che nol vorrebbe' il cor,  
 Sent'io, che mi diuora,  
 Ah non prouassi ancora  
 Cos'è foco d'amor.

## SCENA XI.

Ritiro delizioso corrispondente alle stanze  
 di Mariamme

*Mariamme poi Tiridate, Oristilla, Clitarco,  
 Niso. Coro d' Armeni con bacini di  
 gioie, e merci.*

*May.* **S**E rigida forte  
 Cangiar non si può,  
 In braccio à la morte  
 Più lieta farò.

*Nis.* Signora.

*Mar.* E che rapporti  
 Di seren, di tempeste?

*Al*

Al moribondo core!

*Tir.* Qual imenso splendore  
à parte verso Mariamme.

Le luciabbaglia!

*Or.* Oh dio!

à parte verso Mariamme.

E' questa la cagion del duolo mio.

*Nis.* Questi Regina ; oh Cieli!

Mà cosinon v'è bene. *trà se*

*Tir.* Che pupille serene!

à parte verso Mariamme

*Or.* Che principio di pene! *à parte*

*Nis.* Il mio Signor , anzi più tosto 'l tuo

à Mariamme

Sposo real : mà poi? *trà se*

„ Leuatemi d'imbroglio. *à Tiridate*

Tocca parlar à voi

„ Maledetta natura io mi confondo ,

„ Son pur poco facondo!

*Tir.* Che idea di Paradiso? *à parte*

*Clit.* Non ti lasciar rapir da quel bel viso.

parte à Tiridate .

*Tir.* Alta Regina , 'l di cui nome arriua ,

Doùe non giunge oblio :

E confuso il cor mio. *trà se*

Il tuo Sposo Regnante à tè m'inuia ,

E quel , che tu qui vedi

Di prezioso , e raro in don ti porge ;

Mà Piropi , e Rubini

Scemanò 'l pregio loro

In paragon degl'ostri tuoi diuini :

„ Come le stelle più minute in Cielo

„ Perdono la sua luce in faccia al Sole. *(te*

*Clit.* Troppo incaute parole piano à Tirida-



Mar. Con chi fauelli ?

Tir. Ohime! *à parte*

Così diceua il Rè.

Cli. Se non vinci fuggendo

Tù non resisti à fe.

*piano à Tiridate.*

Mar. Questo rubino ardente

*preso in mano vn Rubino trà se.*

Con sua tinta di sangue mi rinoua

La memoria funebre, e'l duolo acerbo

Degl' affini suenati.

Tir. Strali sono al mio cor què crini aurati.

*à parte*

Or. Ahi quanto sei penoso

Silenzio doloroso! *à parte*

Mar. In queste de l' aurora

*preso vn collo di perle come sopra*

Lagrima in seno accolte

Di conchiglia eritrea, le mie rimiro.

Ti. O' come presto amor ardo, e sospiro. *à p.*

Cli., O' come presto Sire

*và Maria. offeruando altre merci.*

„ Ne la rete trabocchi!

*piano à Tiridate.*

Tir., Sono lucidi inciâpi i suoi begl'occhi.

*piano à Clitarco.*

Mar., Con lu singhe con doni *trà se*

„ Di scontarmi l' offese

„ Cerca 'l crudel; Tal meritar non crede

„ Folgore 'l nome d' empio,

„ Perche dè più sontuosi

„ Edificij atterati non sotterra

„ Gl' auanzi ruuinati

Mi son del tuo rispetto

*à Tiri.*

PRIMO. 29

*à Tiridate porgendoli vna Collana con  
suo impronto d'oro.*

Grate le rimostranze; in dono prendi  
Questo di gemme, ed' oro  
Mio regio impronto.

*Tir.* Il core

Grazie ti rende. Ohdio *à parte*

Troppa piena di gioie, ò cieco Dio .

*Or.* Non hà Pluto vn martir eguale al mio.  
*à parte*

*Mar.* Vn di sereno

Per mè

Non v'è;

„ L' alba nascente ,

„ Ch' esce dal Gange ,

„ Troua , che piange

„ L' alma dolente ;

Nè di contento

Vn sol momento

Sperar si dè.

SCENA XII.

*Tiridate, Orifilla, Clitarco.*

**E** Prodigio d' amor, ch' à tanti rai ,  
*à Clitarco .*

*Cli.* Questi vaghi vegetabili *addirando i fiori*

Con la lor fragilità ,

A tè mostrano , che labili

Sono i fiori di beltà.

*Tir.* E ragion , che non serue à fresca età .

B 3

Non

Non vidi nè più vago  
 Labro, pupille, e fen.  
 Adorerò mio nume  
 Cinta di chiaro lume,  
 Questa vezzosa imago  
 Effigie del mio ben.

*Or.* Più soffrir io non posso. *à parte*

*Tir.* Loquaci i miei desiri.

*Or.* Ah Principe deliri!  
 Chiudi al lume bugiardo,  
 Chiudi Sig. il guardo,  
 Ch'entra per le pupille, e non t'accorgi  
 Mortifero veleno. [meno.  
 Se non m'intende ohdio, m'ascolti al-  
*à parte*

*Tir.* Semplice giouinetto  
 M'obbliga questa tua  
 Importuna pietà;  
 Così fauella chi d'amor non sà.

*Or.* Da l'amoroso dardo  
 Anch'io piagato hò'l core;  
 Ah m'intendesse'l crudo, l' traditore  
*à parte*

*Tir.* Loquaci i miei desiri  
 Con lagrime, e sospiri.

*Or.* Non perdere tè stesso  
 D'amorosa follia nè ciechi horrori,  
 Tutte le cortesie non sono amori.

*Tir.* Fermar il corso ai venti  
 „ Far, ch' il foco discenda, e che dal cen-  
 „ Il graue s'allontani. (tro.  
 „ Men difficile fia,  
 Che dà, si vago oggetto  
 Separar il mio cor, l'anima mia.

Edai



E dai lumi, dal core,  
 fà moto di leuarli di mano l'impronto .

E filia cotesta.

Insidiosa imago,

Che non giusto ti fà .

*Tir.* Quest'è temerità .

*Or.* Che forse è giusto

Amar le spose altrui?

Violar le Donzelle

Con promesse mendaci?

*Tir.* Si taci.

Olà, si taci io così voglio .

Batte inuano .

Mar infano .

Duro scoglio .

Si taci &c.

## S C E N A XIII.

*Oriſtilla.*

**A** Le scoffe del Fato  
 Hò in petto vn cor di scoglio .  
 Nò che temer non voglio .

Costanza, ò morte .

Anima forte .

Si vincerà ;

Che se ben rigida .

Nimica forte

Cader ti fà ,

O' l'vna, ò l'altra ti giouerà .

*Cl.* Di così fina tempra .

Sono i strali d'amor che il nome solo .

B. 4. Di

Di biondo crin di lume nero impiaga  
*Or.* Ma più stupor m' arreca  
 Che d' vn ignudo arciero  
 Cada vn Rè prigioniero .

*Clit.* Che stupor se à vn dio, che e nudo  
 Si da vinta alma real  
 Se all' impero de gl' affetti  
 Anco i Rè sono soggetti  
 Gioue ancor non hebbe scudo  
 Per resistere al suo stral .  
 Che &c.

## S C E N A XIV.

*Niso .*

**I**L duolo di Mariamme  
 Fa la Rëggia vn' asilo  
 Di singulti, e di pianti;  
 Ordina feste, e canti  
 L' afflitto Rè per solleuar il core  
 Opresso dal dolore:  
 „ Mà distillar non gioua  
 „ Il balsamo di vita  
 „ Sù piaga incancherita: Ei m' hà cōmesso  
 Che ai diporti, ai conuitti, ou' ei l' at-  
 La mesta moglie inuitti; (tende  
 Tutta giro la Corte  
 Ne ritrouarla posso: iniqua sorte .  
 Si danzi, si suoni  
 Si goda l' età;  
 Trà danze, e trà suoni  
 Il duolo non stà .  
*Segue ballo d' Armeni, e Cortigiani .*  
*Fine dell' Atto primo .*



# A T T O

## S E C O N D O .

### S C E N A I .

Villagio Suburbio delizioso .

*Agripa , Aristeo .*

**A** Lta fronda ,  
O tumid' onda ,  
Si non scuote Euro adirato  
Comè 'l core  
Dal dolore  
Viene scosso , ed' agitato .

Inuitato non uiene  
Per anco l' idol mio ?  
Come sempre al Desio  
Tardo giunge 'l diletto !

*Ar.* A l'egro, tale  
Sembra con lento piede ,  
Che forga in Ciel la sospirata Aurora .

*Ag.* Scema 'l dolce al piacer ogni dimora .  
27. Mà col desio m' affretto  
28. Forse la pena : Ohdio ! verrà quel cigliot  
29. Mesto forse , ò sdegnato ,  
30. Onde resti agitato al caro aspetto

B . S . 22. Sem-



29. Sempre più questo cor.  
 29. Anco è recente  
 29. Del Defonto fratello  
 29. La memoria; ne poco  
 29. Sopra di te apparente  
 29. Cade'l sospetto  
 Ag. 29. Al giouine superbo  
 29. Il fauor de la Plebe  
 29. Ministro fù di morte,  
 29. Si difende così la reggia forte..  
     29. Diregal aurea corona  
     29. Chi diuide l'vnità,  
     29. Forma vn arco, vn dardo estende,  
     29. Che contende  
     29. La regal felicità.

## S C E N A II.

Mariamme in cocchio à due caualli

*Agripa Aristeo*

- Ag. Ecco la bella. *à parte*  
 Mar. Ecco'l tiranno, l'crudo. *à parte*  
 Ag. 29. Non è sì chiaro'l Sol.  
 Mar. 29. Non è sì fiera  
 29. Telifone; e Megera. *à parte*  
 Ag. 29. Al tuo gentile aspetto  
 29. Scherzan l'aure odorose, e ride'l prato;  
 29. Dicumque'l guardo giri  
 29. Di tue bellezze adorno  
 29. Fai, più lucido'l giorno.  
 Mar. 29. I miei sospiri

29 In

„ In festeran ben tosto  
 „ L'aura, che scherza, e dal mio pianto ressi  
 „ Molli, e languidi i fior: cadran sul prato.  
 „ Immutabile è 'l fato.

*Ag.* Per dar la fugga al duolo,  
 Che tiene oppresso il core,  
 Farà, mio ben, mia vita;  
 Quanto sà, quanto può scetro, ed amore.

*Mar.* E che far più gl' auanza?

*Ag.* Nulla più mia speranza:  
 Teco diuisi hò gl' ostri  
 Scetro, Sudditi, Impero  
 Non sono miei, son nostri, e di me stesso  
 Ti feci dono all' hora,  
 Che cō sacro himeneo nel sen t'accolsi;  
 E se ciò non ti basta,  
 Ecco 'l Diadema, 'l Scetro  
 Sei Regina; son tuo  
 Seruo.....

*Mar.* Mio Rè:,, son questi

„ ( E ben io li rauuiso )  
 „ Fraudolenti pretesti: al Cielo inalza  
 „ Così Nettuno irato  
 „ Naufrago legno, accio si franga poi  
 „ In duro scoglio, ò negl' ondosi abissi  
 „ Ei si somerga. Ohdio!!  
 „ Lascia le pene à me; scetro, e corona  
 „ A tè conuienti, à vn' infelice sono  
 „ Tormentose le grazie, e solohà pace  
 „ In grembo à suoi dolori.

*Ag.* Così mal ricompensi i miei fauori?

*Mar.* De congiunti suenati  
 Il sangue ancor fumante  
 Vanti per tuo fauore?

*Ag.* Ohdio !

Nò non mi fulminar idolo mio .

*Ma.* Non hò di falso 'l cor, ne men tuecchiai

Da Tigre Ircana 'l latte, onde poss'io

Passeggiar sù le straggi ,

E fastosa , e ridente

*Ag.* Perdona anima mia ; l'alma dolente

Ti chiede de le colpe vn giusto oblio ;

Nò non mi fulminar idolo mio .

*Mar.* Prega 'l Ciel, che non scocchi

Le sue faette, che di donna imbelle

Son le faette sol pianti, e querelle .

*Ag.* „ Implacabile donna

Tù batti freda felce ,

Perche mandi fauille ;

E sprezzando gl' affetti ,

Forse per altri oggetti ,

Prouochi l' ira ; e questa

Prepara le uendette .

*Mar.* Le ragion de miei sdegni à tè diuene

Ragion di uana gelosia ? „ m' auueggo ,

„ Ch' è familiar al genio tuo feroce

„ L' horror de la uendetta ; e sono questi

„ Inhumani pretesti :

„ De l' ationi praue

„ L' uso toglie 'l timor ; e chi s' auuezza

„ A tolerar degl' empì

„ L' opre barbare, anch' egli à poco à poco

„ Empio diuien ; nè forza

Hà 'l Ciel, di far, ch' 'l mal fatto nò sia ,

Opri pur con ualore

Quanto sà quanto può fetto, ed amore .

*Ag.* „ Già che così uuoi tù

„ Non uoglio affetti più ,

„ Mà



## S E C O N D O.

37

„ Må stragi , e crudeltà .  
*Mar.* „ La morte al fin dissolue  
 „ Vn cumulo di polue ,  
 „ Che uiua , unito stà .

*Ag.* Se tũ fei  
 Bella mia degl'occhi miei  
 Le total felicità ;  
 Perche tanta crudeltà ?  
 Deh placate  
 Luci amate 'l uostro sdegno ;  
 E lasciate , ch'io sia degno  
 D'un sol raggio di pietà .

## S C E N A I I I.

*Mariamme . Aristeo*

*Ar.* Ou'è faggia Regina  
 La tua nota prudenza ?

*Mar.* „ E perche ? forse

„ Non hà l'huomo prudente

„ Le sue giuste ire ?

„ E uero ,

„ Må l'è sperto nochiero

„ Va secondando ' flutti ,

„ Segue 'l uoler dei uenti

„ Per non perir ; e uedi

„ Pianta tenera imbelle ,

„ Perche si piega , e non resiste al soffio

„ Di sfrenato Aquilon ei non la suelle .

*Mar.* Facile à dar configlio ,

E' , chi è fuor di periglio .

In uano à chi pena

Con-

Conforto si dà;  
 Il male non crede.  
 Se non chi lo proua;  
 E il pianto non gioua,  
 Se fede non hà.

## S C E N A IV.

*Tiridate Oristilla.*

**E** Vn'inganno, e pur mi piace  
 Quest'amor senza Speranza:  
 Sogni son de' miei pensieri  
 Impossibili piaceri;  
 Sè vn'amor vano, e mendace,  
 E' vn'error la mia costanza.

*Or.* Sig. torno à tuoi piedi.

*Tir.* Importuno, che chiedi?

*Or.* Mi porta a l'adorato reggio aspetto,  
 Violenza d'affetto;

*Tir.* E che ne sperì?

*Or.* Aspri tormenti, e fieri..

*Tir.* La cagion?

*Or.* Gelosia..

*Ti.* M'auueggo, che'l tuo amore è frenesia:

*Or.* Fui ne l'Assiria Corte:

Oristilla conobbi....

*Tir.* A me Saper lo è vano.

*Or.* Ah perfido inhumano!

*à parte.*

*Or.* A là real Donzella:

*Or.* Gran Secreto Suelai.....

*Tir.* Se non vuoi, che m'adiri:

Ne del Regno d'Assiria

Ne

Ne d'Oristilla non parlarmi mai.

*Or.* Che tormentosi guai! *à parte*

E pur sò, che da gl'occhi

Presè amor de la bella'l primo strale,

Che'l Seno ti piagò. *[fiammò*

*Tir.* Spento è quel primo ardor, che m'in-

*Or.* Miscredente Sleale,

Già che non mi ritorni

L'iuolato tesoro,

E che non posso lacerarti'l core:

Sicario de l'honore,

Vittima d'vn infido,

Tiridate m'uccido. *finge volersi ferire.*

*Tir.* Ferma; stolta pietà,

Che delirar ti fà; ferma..

*Or.* Oristilla:

Così dicea, così facea piangendo.

*Tir.* Basta, non più, t'intendo..

*Or.* E non ti moue oh dio!

„ L'impegno di tua fede, 'l pianto mio?

*Tir.* Sì che mi moue..

*Or.* Sì?

*Tir.* Mi moue à riso.. *(te)*

*Or.* O mio core tradito, ò amor d'erisola *à par-*

Ardi ancora ai primi lumi

Cari all'hora; e si viuaci.

*Tir.* Taci, taci;

Farfalletta innamorata

Di vederfi consumata

L'alma gode:

Nell'ardor di nuoue faci.



## S C E N A V.

*Tiridate, Clitarco poi Elisa.*

*Clit.* **P** V'al fin ti ritrouo  
Riuerito Sig.

*Tir.* „ Indica felice

„ T'è de sèpre al suo polo; e dietro l'orme  
„ Luminose del sol Clitia si volge.  
Mariamme è qui?

*Clit.* Ti guida [ mi perdona ]  
Vn imprudente affetto,  
*sopraggiunge Elisa.*

„ Que il bramar è colpa,  
„ E follia la speranza  
„ Il piacere vn'idea senza sostanza.

*Eli.* Qui si parla d'amori

*à parte*

*Tir.* Del giusto, dell'honesto  
Tra i termini ristretto  
Innocente è l'affetto.

*Eli.* „ Mà verso vn' inferior sempre è difetto  
*à parte*

*Clit.* „ L'honesto non offende.

„ Candido amor è vero,

„ Mà se non pensa al fin troppo è leggiero.

*Eli.* Dura disparità

„ Come languir mi fa!

*à parte*

*Tir.* Al merto, alla bellezza

„ Si confacra, il stupore;

„ Poi succede l'amore,

„ E se tù non li sprezzi amar li dei,

*Elis.* Fosse Prencipe oh dei.

*à parte*  
Io

*Eli.* Io non disprezzo

„ Doti sublimi, e rare

*Tit.* Dunque si denno amare.

*Clit.* Ah mio Prence;

*Eli.* Ch'ascolto!

*à parte*

*Clit.* Chi scherza cō le fiamme, e cō li strali  
Arde vn giorno, e si punge.

*Ecl.* Ah, ch' il mio core

*à parte*

Non hà deluso amore; e come Arface

Questo clima ti piace?

*Tir.* Qui spirano aure dolci, e questa Reggia

Tutta Splendor fiammeggia.

*Eli.* Voglio seguir il gioco.

*à parte*

Dimi ( già che concede

Qualche licēza il sito, e l' hora ai scherzi

Dal german destinata) hor dimi Arface;

In età si fiorita, oue i natali

(Che celi forse) hauesti,

Vna qualche bellezza

Ti punse il cor?

*Tir.* E che richiesta ò Numi!

*à parte*

Nò Signora.

*Eli.* E mendace

Tarda risposta.

*Tir.* Al Nume eterno il giuro.

*Eli.* Ne meno in questa Reggia

T'accese amor?

*Tir.* Ohdio!

*à parte*

„ Trema, e gela il cor mio.

*Eli.* Impauido rispondi?

*Tir.* Con scherzi mi confondi.

*Eli.* „ E che farebbe poi

„ S'ardesti ad alta faee?

Che forse à tè non lice

Don-

Donna amar, se ben anco  
Di reggia stirpe? oh dio!

*à parte*

Tropo diffi.

*Tir.* T'iatefi *à parte*

„ Stupidi i sensi hò resi

*Cl.* Ah che siamo scoperti.

*piano à Tiridate*

*Eli.* Non fauelli? e pur fai,

Che del giusto, e d'honesto

Trà i termini ristret to

Innocente è l'affetto?

*Tir.* Non v'è più dubio: [*à Cl piano*] *Elisa.*

Se l'amar non offende, e se la colpa

E sola del desio.....

*Eli.* Basta: per poco

Grato riesce il gioco.

Or si, ch'auampo di Cupido al foco.

*à parte*

Celar d'amor la face

Alma non si potrà;

Se ben la lingua tace

Fauellano i martiri

Con lingua di sospiri,

Che intendere si fà.

## SCENA VI.

*Tiridate, Clitarco.*

*Cl.* **D**A questa Corte altroue

Volgiam il passo.

*Tit.* Lascia,

Che vn solo guardo ancora



Io ritorni à bear ne lumi tuoi,  
E partiremo poi.

A mirarui ò luci belle  
Nere stelle:

Io tornerò.

Mà, se gioua al mio dolor

Il fulgor di due pupille,

Vaghi nemi di fauille.

Questo nò, che io dir non sò.

## S C E N A VII.

Rotonda nel Palazzo di villa.

*Mariamme, Aristeo, poi Agripa.*

*Ar.* **D**A stolta gelosia, d'amor, da sdegno  
Agitato delira

Il tuo real consorte,

E non ci pensi?

*Mar.* Sono.

[O mi sprezzi, ò m'adori]

Per me pazzi furori.

*Ag.* Mariamme: nò m'offerui? e nò m'ascolti?

Mariamme volgi vn guardo

*stà Mariam. non offeruando Agripa*

De tuoi lucidi rai; non sono Agripa.

L'odiato, l'abarrito

Io sono qual mi vuoi.

Vna furia d'auerno

Scherzo, e ludibrio de' rigori tuoi

*Mar.* Fierezza del destin fà, che deliri.

„ Per dar al duolo mio nuoui martiri.

„ A te dimi chi diede.

„ Quel

„ Quel scetro, quel diadema  
 „ Quel manto à mè li porgi,  
 Tue non sono coteste  
 Sourane reggie Spoglie,  
 D'Agripa non sei moglie.

*Mar.* E gioco del destin, che dona, e toglie.  
*spoglia le vesti reali, e le dà ad un paggio*

*Ar.* Alla forza del duolo  
 Deh perdona Sig.

*Ag.* Questa pietà  
 Intercessor Sospetto  
 Consigliero affettato  
 Ingelosir, mi fa.

*Ar.* Ombra d'infedeltà fosco non rende  
 Il candor di mia fede.

*Ag.* „ Dà fredda gelosia nasce la fiamma  
 „ Del più feruido sdegno; e non v'è mano  
 „ Che tratti fredda neue, e non si scaldi.  
 Parti.

*Ar.* Per obbedir io volgo il piede *parte*

*Mar.* Queste insegne reali,  
 Che mi diè per tua mano  
 Cieco amor, cieca Sorte, à tè le rendo.

*Ag.* Restino teco ingrata  
 Pè rimprouero eterno  
 Della tua fellonia.

*Mar.* O stolta gelosia.

Se non intendi ancor,  
 Gl'arcani del mio cor  
 Più non saprai:  
 In grembo alle pene  
 Scherzar mi conuiene,  
 Se rider mi fai.

*Ag.* Mi circonda il destin d'acerbi guai

## S C E N A V I I I .

*Elisa, Oristilla.*

*Eli.* **D**Eh, se propitio amore  
 „ A qualche del tuo petto  
 „ Ancor tenero affetto  
 „ Benigno arrida; scopri  
 L'esser non finto è vero  
 A me d'Arface.

*Or.* Oh Cieli! *à parte*

„ Chè dirò;  
*Eli.* Non tel vieti  
 „ Dubio d'infauſto euento;  
 „ Forſe riporterai gioia, e contento.

*Or.* Signora i ſuoi natali  
 Scoprirti non ſaprei,  
 „ Ne in Patria lo conobbi  
 „ Ne in altro im piego, e bẽ lo fanno i Dei

*Eli.* Li ſei compagno? ò amico?

*Or.* Tal eſſerli douei, ma d'vn ingrato  
 Mi vole ſeruo il fato.

*Eli.* Ingrato?

*Or.* Egli m'hà tolto  
 D'ineſtimabil prezzo  
 Vna gioia, e mi diede  
 Di compagno, e d'amico eterna fede;  
 Mà rotte le promeſſe  
 „ Deluſa la mia ſpene  
 „ Rapito ogni mio bene  
 Ei da sè mi diſcaccia,

*Eli.* E pur lo ſegui?

*Per*



*Or.* Perch'io l'amo, e voglio,  
Ch'ei mi renda con sdegno, ò con amore  
La mia gioia, il mio core. [ce;

*Eli.* Torna in calma, e respira: Arface è Prè-  
E forse haurò valore  
Di far, ch'egli ti renda, e gioia, e core.

*Or.* Così tù mi prometti?

*Eli.* Prometto, se ad Arface  
A mio nome dirai, che non isueli  
Di donzella real i casti affetti.

*Or.* Anima sono fogni  
Anco le tue speranze; e fè gli presti?  
Nò spero, e puri scnsi amor ing'obra  
Ah che sèza sperāza amor èvn'obra  
E forza obbedirui  
Affetti tiranni  
Volete così.  
E poi qual mercede  
Haurà la mia fede  
Da chi mi tradi?

*Or.* Chemisto di martiri, e di diletti. *a parte*

*Eli.* Và lieto, e spera,  
Ferme vicende  
Sorte non hà;  
Costanza, e Spene;  
Il mal in bene  
Si cangierà.



## S C E N A IX.

*Mariamme, Tiridate.           à parte*

**S**peranza fallace  
 Che vuoi? se non è  
 Di te più capace  
 L'affitto mio cor,

*Tir.* E bello fù quel volto anco'l dolor.  
*à parte*

*Mar.* La speranza tiranna  
 „ A l'hor, ch'è morto 'l bene  
 „ Seben promette inganna.

*Tir.* Parto? mi fermo? ohdio!  
 „ Che risolui cor mio?           *à parte*

*Mar.* Arface tù qui ancora  
*accortasi Mariam. d' Arface*

*Tir.* A la forza del genio  
 Non v'è riparo.

*Mar.* Adunque  
 Hai genio con Agripa?

*Tir.* Le sue grandezze ammiro,  
 Gl'amori suoi sospiro.

*Mar.* A seruirlo, ad amarlo  
 Lode nè spero? ò pur mercè n'attendi?

*Tir.* Regina sò ben io,  
 Che la mia seruitù lode non merta,  
 Nè l'amor mio mercede.

*Mar.* E perche l'ami?

*Tir.* Oh dio!  
 Idolatra è dè raichi adora'l Sole.

*Mar.* Tróche oscure parole: ama del' óbre  
 Cie-

„ Cieca Talpa l'horror ; del sole ai rai  
 „ Le sue pupille indora  
 „ Aquila generosa : e' l genio inclinà  
 A consimile oggetto ;  
 E se vn mostro ti piace , vn mostro sei.

## S C E N A X.

*Agripa, Mariamme, Tiridate.*

*Tir.* **P**Arlar potessi oh dei!

*Mar.* **C**hi fauellar ti vieta  
 Con più liberi sensi?

*Tir.* Giusto timor :

*Ag.* Di mè.

*si scopre, e frammette trà loro.*

*Mar.* Fiero destino!

*à parte*

*Tir.* Ahimè!

*à parte*

*Ag.* L'aspetto del consorte

Così ti turba? e men ti piace ingrata  
 Il conuersar col Rè , di quel t'aggrada  
 Con vn estero ignoto,  
 E de l'infima plebe? „ hor di se puoi

„ Che geloso son io,

„ Che delira l'cor mio,

*Mar.* Mentre per consolar l'animo afflitto

Con le nenie del pianto

Vò numerando del tuo amor le prone ;

Vn genitor Suenato

Vn germano tradito:

Costui di genio al tuo pari feroce

Le tue grandezze ammira,

Gl'amori, tuoi sospira.



Ag. „ Il sagace pretesto

„ A nuou' ire mi sforza.

Tir. Ceder al Fato è forza.

*trà sè ritirato in disparte*

Mar. „ Per chiuder di mie pene

„ L' Illiade funesta

„ Mancaua l'amor tuo, dà cui nasceffe

„ Si cieca gelosia. *parte con sprezzo.*

Ag. Io deliro; perdona anima mia.

Il delirio d'amor

Non è difetto:

Nel studio de l'amar

Più gradi hà di virtù

Quel cor, ch'adora più

L'amato oggetto.

*parte*

Tir. Ah, ch'è senza speranza

Delitto, e non virtù la mia costanza.

Che pensi far

Di quest'ardor

'O cor?

T'intendo;

'O non amar

'O ispirar

Facendo.

## SCENA XI.

Boschetto per le caccie reali

*Niso*

„ **D**oue i canti, e le feste?

„ Doue la danza, il suono

C.

„ Pre-

3, Preparati dal Rè?  
 Il Monarca sdegnato  
 Hà tutto sconcertato, e la Regina  
 Col marito ritrosa  
 Hà sconvolto ogni cosa.  
 E la donna d' un composto  
 Tutto dolce, tutto amor;  
 Mà se l'ira prende posto  
 Non hà pati 'l suo furor.

## S C E N A XII.

*Tiridate, Clitarco, e poi Mariamme.*

Alla speranza  
 Non è possibile  
 Si presti fè.  
 In lontananza  
 Mostra le pene  
 Sotto sembianza  
 D'vn certo bene,  
 Che ben non è.

*Cl.* Deh partiamo Sig.

*Tir.* Vn guardo ancora;  
 E ti prometto poi,  
 Che verrò, doue vuoi;  
 Viene la bella, offerua  
 Se le promesse attēdo., al mio Sourano  
 à *Mariam.*

„ Restituir io deggio  
 „ Questi di vita mia giorni non miei:  
 „ L'aguir mi sēto oh dei! trà se e pria, ch'io  
 Ariueder le patrie mura, vegno (torni  
 Donna

Donna real ad inchinarti.

Mar.,, Lodo

,, La fè. l' amor

Tir.,, Al foco *à parte*

,, Quanto più m' auicino, e tremo, e gelo.

Mar. Dimi [ n' hauer disdice

Dell' estere Nationi

Curioso desio ] l' armeno Prence

Dà che le luci al giorno

E gl' apri, quante volte

Ricchi ( di bionde ariste

Vide Cerese i Campi?

Clit. Cauto che non inciampi.

*piano à Tiridate.*

Tir. D' etade eguali siamo, ed io non vidi,

Edieci, e dieci volte à morta vite

Il bifolco per anco

Con salubre ferita

Recar nouella vita.

Mar. Hà genio, che si pieghi

Più agl' amori, ch' all' armi?

Tir. Hà in petto vn core,

Che segue Marte, e non isdegnà amore.

Sauia, e bella Regina

Vago per fama di veder, si finse

Dè priuati natali, vsci dal Regno

Con altro nome, ed ammirata poi

L' incomparabil donna

Tornò l' amante Eroe ai lidi suoi .

Mar. Così inuitto Monarca

Volontier vederei.

Tir. Quest' è l' imago

*trattosi di seno il proprio ritratto lo porge à*

*Mariamme, che attental' osserua.*



Clir. Ohdio! caduto sei. *piano à Tir.*

Tir. Tratte nermi non posso

Parto Regina: ahime!

Vacilla il core, e il piè. *parte conf.*

# S C E N A XIII.

*Mariamme, poi Elisa. à parte.*

**Q** Vess' è l' imago? oh numi!  
Che tenebre? che lumi?

*Eli.* Egl' è vn ritratto al certo.  
*à parte osservando con attentione ciò, che  
tiene in mano Mariamme.*

*Mar.* Ah se fallace  
L'occhio non mi tradisce  
Questo è il volto d' Arface; ma se questa  
È l' effigie del Rè, dunque costui  
È Tiridate.

*Eli.* Oh Cieli! *à parte*

*Mar.* Tratto dal foglio in simulato arnese  
Dà straniera beltà: sogno? ò deliro?

*Eli.* Per gelosia sospiro. *à parte*

*Mar.* Và il destino preparando  
Sempre à pene nuoue pene;  
Dalle stelle  
Per mè cadono procelle,  
Ne mai girano serene.

SCENA XIV.

*Elisa .*

**L**'immagine dipinta  
 E il ritratto d' Arface,  
 Anzi di Tiridate  
 La sola, e prima face,  
 Che m'arse il petto, è Mariame questa .  
 Questa dipinta imago  
 Mira, e vagheggia! con vn solo amore  
 Imprudente immodesta  
 M'offede, se deturpa, e il regio honore .  
 Quella pupilla vaga,  
 Ch' il sen m' impiaga  
 Il Ciel formò per mè;  
 S' amor concede  
 Rivalità  
 Fede non hà,  
 O' amor non è .

SCENA XV.

*Agripa Elisa*

Di sdegno, e d' amor  
 A doppia facella  
 S'accende il mio cor .

*Eli.* Contro chi tanto sdegno  
 Riuerito german?

*Ag.* Contro Mariamme .

C 3 *EL E*

*Eli.* E quest' amor?

*Ag.* Ohdio!

A Mariamme l'cor mio

*Eli.* Che strano humore!

„ Vnit l' odio, a l'amore,

„ La calma a le procelle,

„ Agl' abissi le stelle.

*Ag.* L' amo, perch' io non posso

Far, ch' io non l' ami; e l' odio,

Perch' indegna d' amor, è, **chi scorte se**

Paga amor con offese.

*Eli.* Anzi chi offende

Non merta pena?

*Ag.* Euero.

*Eli.* E se l' offesa

Cade sopra l' honor?

*Ag.* Il sangue solo

Redime honor offeso.

*Eli.* E l' amor?

*Ag.* Sempre cede

A' la ragion d' honor.

*Eli.* Dunque la moglie.... **intendi.**

*Ag.* Elisa ohdio!

Parla.

*Eli.* Meglio rifletti,

E forse vederai, che sono figli

Di straniero cupido i suoi dispetti. *part.*

*Ag.* Di straniero Cupido i suoi dispetti!

Gelosia non m' inganno:

Ah destino tirano!, vn freddo humore

„ Tutro mi copre l' core; ahime, ch' io sêto

„ Dal gelo, e da l'ardor doppio tormento.

Pena ria

Di gelosia

L'al-



L'alma mia  
 Cruccia, e diuora;  
 Elo sò,  
 Ch'io non potrò,  
 Si fier martir  
 Soffrir,  
 Che m' addolora.

## S C E N A XVI.

*Mariamme Aristeo*

*Ar.* „ Quando altrui non è danno 'l finger  
 „ E se gioua, non solo (lice,

„ Lecito è simular, anzi è virtude.

*Mar.* „ Che piouano influenze

„ E dolci, e velenose

„ Dà vn sol pianeta? e che dà vn fōte solo

„ Sorgan due riuì d' aque

„ Torbide, e chiare? io voglior dir, che

„ Hauer vn solo core (poffa

„ Vniti sdegno, e amore; io non l'intendo,

„ Se fingo amar chi sdegno io più l'offèdo.

*Ag.* „ Agripa alfin t' elleffe

„ Regina al foglio, e al Talamo consorte.

*Mar.* „ Era meglio a la morte.

*Ar.* I maritali affetti

Fingi gradir, se di tè serbi alcuna

Scintilla di pietà.

*Mar.* Prouar io posso;

*Ar.* E se prouarlo puoi, pugi farlo ancora.

*Mar.* Per gradirti Aristeo, „, mà fiamma.

„ Più strugge, e più diuora. (oppressa

## S C E N A XVII.

*Agripa, Mariamme, Aristeo*

Ar. Vanne incontro egli viene

Mar.,, E con qual core

,, A vna furia d'abiffo, à vn traditore?

Ar.,, Ancor la luce inueste

,, Le tenebre più tetre, e non s' oscura .

Mar.,, Mà le flagella, ò 'l tetro lor li fura ,

Ag. E qui l'empia, che adoro. *à parte*

Mar. Ah! dura impresa!

*trà se, và ad incontrar Agripa.*

L'occhio, perche s' abbaglia

A l'imenso splendor non scerne 'l sole;

Così da le tue grazie

Abbagliata, e confusa

L'alma restò, ne le connobbe: ah fossi *à p.*

Per cangiarti in vn marmo vna Medusa .

Ar. Segui così. *piano à Mariam.*

Ag. Parla Mariamme! ò sogno! *trà se*

Lascia che . . . .

*fà moto, come d'abbracciarla*

Mar. Ad altro tempo,

E le lusinghe, e i vezzi. *lo respinge*

Ag. Ah che tù mi disprezzi, e ben m'auidi

Che questi allettamenti

Son finezze de l' odio:

Scoperte hà 'l Ciel, ch' è giusto

Empia lascia moglie

L'immodeste tue voglie;

E per celarle al core

Hor ti serui del sdegno, hor de l'amore.

*M. Son*

S E C O N D O .

57

Ma. Son moglie, son Regina, e sò, ch'è ho-

Ag. E più graue la colpa (nore .

Se 'l conosci, e nol prezzi .

Mar. Al tuo delitto

Con le calunnie mie fai le Difese?

Ag. La verità mai la ragion offese .

A lo sdegno ceda amor;

Spoglio l' petto

D'ogn' affetto

Tutto auampo, di furor . *part.*

Mar. „ La constanza d'alma forte

„ Nulla teme de la forte

„ Contro se l' aspro rigor .

Ag. „ A lo sdegno ceda amor .

Ar Si è perduta per poco

Opra si bella .

Mar. Hà vinto l'ira 'l gioco .

Più di così

No non sà fingere

L'afflitto cor ;

Poco è mendace

Alma verace ,

Né sà dipingere

Vago l'horror .

S C E N A X V I I I .

*Niso con Cani dà caccia*

C He hauete? fermate

O belue insensate;

Non è

Impiego per mè.

OTTA

C 5

Ha



Hauer ingouerno  
 Le furie d' auerno:  
 Non è bizaria,  
 Mà credo, che sia  
 Famelico fdegno,  
 Ch' à domarlo ci vuol altro, ch' vn legno.  
 O' voi tutti, che siete  
 Qui per la Caccia; il Rè  
 Non vuol più caccia à fè;  
 Ei teme ne la caccia, e con ragione,  
 Che la moglie lo faccia vn Atheone.

*legue ballo de Cacciatori.*

*Fine del secondo Atto.*





# A T T O

## T E R Z O .

### S C E N A I .

Stanze reali nel Pallazzo d' Agripa.

*Tiridate, Clitarco.*

**C**Hi d'amor nel laberinto  
 Con il lenfo vn giorno entrò,  
 Hà vna guida  
 Così infida,  
 Che dà quello vscir non può.

20 Al' amor d'vn Vassallo

22 Sig. dona licenza,

24 Ch'ei ti parli così. Facile troppo

Piegasti di bellezza

Al primo nome 'lcore.

*Tir.* Hà 'l bel tanto valore.

*Cl.* Nè fù men graue errore

Fidarti de la Fama

26 Argomèto del volgo; e à Nume ignoto

C 6

, Por

„ Porger voti non tuoi, che sono offese  
Abbandonar il Regno!

Mentir, e nome, e stato!

*Tir.* Colpe del Dio bandato.

*Clit.* „ Trà genti forastiere

„ Peregrinar! e di Nettuno irato

„ A più perigli esporti!

E che vedesti al fine?

*Tir.* Due pupille divine.

*Clit.* „ E tocco appena

„ Dai raggi tuoi n'ardesti?

„ Estratto di tè stesso

„ ( Ah poco saggio amor ) il tuo ritratto

„ In dono li porgesti?

*Tir.* „ Il tutto è vero,

„ Ma trascorso d'amor sempre è leggiero.

Oh quanto mi diletta

Vezzosa ( pupilletta .

Col suo guardo ;

Rapito al bel splendor

In estasi d' amor

Auampo, & ardo.

## SCENA II.

*Mariamme, Tiridate, Clitarco*

*Clit.* Fatal incontro ò Sire

à *Tirid.* additandoli *Mariamme*.

*Tir.* Tãto penoso piú, quanto piú caro. *à p.*

*Mar.* „ Qui Tiridate? ò Arface? *à part.*

„ L'vno, ò l'altro, che sia

„ E sempre vna bugia.

*Cl. Ama*



T E R Z O. 61

Clit. Ama 'l periglio *piano à Tiridate*

Chi non lo fugge: andiamo .

Tir. Và ti seguo. *piano à Clit.*

Clit. Obbedisco .

S C E N A III.

Mariamme, Tiridate, Oristilla sopra giunge.

Mar. **A** Ltuo Sourano ancora  
Non ritornasti Arsace?

Tir. E che dirò? *à parte* non fui  
Ad Agripa per anco ad inchinarmi  
Pria di partir.

Mar. M'auueggo,  
Ch'hai nel cor, ne la mente  
Tiridate presente: egli m'intenda. *à p.*

Or. Con la Regina Tiridate? Ohdio! *à p.*

Tir. ,, Ancorche s'allontani

,, Dal suo chiaro principio

,, Il raggio luminoso ,,

,, Dà quel non si diuide .

Or. ,, Il traditor m'uccide. *à parte*

Mar. ,, E vero; mà se parti

,, A partir ti consiglia,

,, Forse chi più qui ti trattiene .

Or. ,, Amore

,, Quest'è tua frase. *à parte*

Mar. Arsace;

Poco cauto è prudente

E'l Prence, che dal foglio

Lungi sen uà; nè molta lode aquista

Il vassallo, che porta

Sotto Clima straniero

Se stesso, e 'l cor: intendi

*Tir.* Tù confuso mi rendi.

*Mar.* Con chi simula 'l vero

Opra così la verità .

*Or.* Non posso

Più trattenermi . *à parte Arsace*

*Tir.* E che mentisce

Forse Regina 'l core ?

*Or.* Arsace andiamo .

*lo prende per un braccio .*

*Mar.* E' chi è costui ?

*Tir.* Deh parti . *rispinge dà se Orife.*

*Or.* Ch'io parla traditore ?

*Mar.* Olà , si vili

Stimali i regij tetti ?

## S C E N A IV.

*Agripa, Aristeo, Mariamme, Tiridate*  
*Oristilla .*

*Tir.* **C** Ondona al delirante .

*Or.* Son delirij d' amante ,

*Mar.* Mutiam discorso: è questo

Il tuo rittrato ? prendi .

*mentre porge à Tiridate il di lui ritratto*

*Agripa improvvisamète glieloleua di mano.*

*Ag.* A mè si deue

De la tua infedeltà donna inhonesta

Il testimonio .

*Mar.* Oh Cieli!

*Or.* Oh forte !

*à parte*

*à parte*

*Ti.* Oh

*Tir.* Oh Dei! *à parte*

*Mar.* Studia barbara Sorte  
Per tormentarmi inusitate forme!

*Ag.* È costume dè rei  
Far de le colpe sue complice 'l Fato.

*Tir.* Io son pur agitato! *à parte*

*Ag.* Non hà scusa l'error, ogni difesa  
Rissolue questo muto  
*mostrando à Mariam. il ritratto.*

Per mè troppo loquace  
Pinto volto d' Arface .

*Or.* Ech' ascolto! *à parte*

*Mar.* E vn' inganno  
Del destino tiranno.

*Ag.* Dal caucaso gelato *à Tiridate*  
Per l' òde caspie insin dei Rè sul Trono  
A incenerir l' honore  
Tù vil plebeo porti lasciuo ardore ?

*Tir.* Non spiega Arface ò Sire  
Si temerario volo  
Siatemi testimonij ò Dei del Polo .

*Ag.* Non è d' Arface questa  
*à Mariam. mostrandoli pure il ritratto.*  
Effigie colorita?

*Or.* Misera mè tradita. *à parte*

*Ma.* Saperlo à me nō lice: ,, occhio pudico  
,, Per oggetti non fuoi guardi non tiene .

*Ag.* ,, Calde sulfuree vene  
,, Copre di molli herbette  
,, Etna fumante.

*Tir.* Eh mio Sig. è questa  
L' imago del mio Rè ; fortimo eguale  
Con l' etade 'l sembiente .

,, Strano barbaro impero



„ D'implacabil destino  
 „ Dà sublimi apparenze  
 „ Trahe la cagion de l'alte mie suenture;  
 „ E contro mè congiura  
 „ Il caso, e la natura.  
 Ag, „ Colpa, che non hà. scusa  
 „ O' del Ciel si querela; ò con l' esemoio  
 „ Dei Regi si difende: e perche 'l mare  
 „ Ricche moli natanti asserbe irato  
 „ Lice à gonfio torrente  
 „ Spiantar le Selue? ò pur n' hà colpa 'l  
 „ Anime scelerate. (fato  
 „ Fingete, simulate, ambi le pene  
 „ A mè nè pagherete: aspre catene  
 „ Li cingan tosto, in carceri disgiunte  
 „ Restin chiusi: vedremo  
 „ Se al martir meritato  
 „ Vi sottraesse 'l Fato

Or. } à2 O' destino spietato! à parte  
 Tir. }

*vengano incatenati*

Mar:  
 Parch' in seno  
 Mi danzi 'l cor;  
 Auezza à languire:  
 Morire  
 Ne meno  
 Mi reca timor.

Ag: Tolgasi dal mio guardo  
 Vn cosi turpe oggetto;  
 Cedà a l'honor l'affetto.

Tir: A torto condanni  
 Di moglie innocente:  
 La bella honesta;

Ag: Tanta temerità?

Tir.

*Tir.* Nell' ombre t'inganni  
 Di colpa apparente,  
 Che proue non hà.  
 A torto condanni  
 Di moglie innocente.

*Ag.* Tant'ofa reo conuinto  
 D vn' offesa Maestà?

*Tir.* La bell' honestà.

## S C E N A V.

*Agripa Aristeo, Oristilla*

„ **H** Ora dimi Aristeo  
 „ Di, che m'adenso l' ombte  
 „ Per non mirar il lume; e le tempeste,  
 „ Che mi rifueglio in sen atre, ed infelle.

*Ar.* „ Attonito, e confuso,  
 „ Se negar ciò, che io veggio,  
 „ O' se affirmar io debba  
 „ Ciò, che ben non comprendo  
 „ O' per sogno, ò per vero incerto io pēdo.

*Ag.* Son risoluto, e voglio,  
 Che di letal veleno  
 Mora Mariamme, e lo rechi Arface;  
 Con lo stesso veleno (ri  
 Poi mora anch'egli e l'vno, e l'altro impa-  
 „ Che si cangia souente  
 „ Il dolce, che s'attende in succhi amari.

*Or.* Funestissimi euenti. *à parte*

*Ar.* „ Il torrente dell'ira  
 „ Non inondi così, che la ragione  
 „ Ad vn tratto somerga: ah ben rifletti  
 Pria, ch' il fulmine scocchi irata mano,

66. A T T O

Che doppo il fatto, il pentimento è vano  
 E l'orecchio, ch'vdi, l'occhio, che vide:  
 Proue certe non sono?,, odi Aristeo.  
 ,, Vuol placar il furore:  
 ,, Chi dà tempo ad'amore, anzi t'elleggo,  
 Fedel esecutor del giusto impero.  
 Ar. Ufficio troppo fiero. *à parte:*

*parte.*  
 Or. Toglietemi ai respiri.  
 Dolorosi martiri. *à parte:*  
*s' affiede languida:*

Ag. Ombre pallide:  
 Del nero Tartaro,  
 Deh prestatemi  
 Di Serpi squalide:  
 Daro flagel,  
 D'vn infedel  
 Vò vendicarmi,  
 Se tal m'armi  
 Douesse il Ciel.

S C E N A VI.

*Orissilla.*

,, **R** Eo d'ogni infausto cuento  
 ,, E il principio del mal: vibrato telo  
 ,, Sedal segno prefisso  
 ,, Nol diuertisce'l fato  
 ,, Sicuro: è di colpir, quando è vibrato.  
*forge dalla Sedia.*

Hor, che manca la Spene  
 Disperato è'l mio bene,

E



E se grauido'l seno  
 Eù del primo, piacer de le mie colpe  
 Sen mora l'innocente:  
 Accusator, e fia  
 Cotesta necessaria crudeltà  
 Vna fiera pietà, perche si dia  
 Fine à tanto martire:  
 Voglio, voglio morire;  
 Il tenermi in vita più  
 Atri fieri è crudeltà:  
 E vn viuo martiro  
 La vita à chi pena  
 Se d'aura serena,  
 Vn solo respiro  
 Il Ciel non gli dà..

## S C E N A VII.

*Elisa, Oristilla.*

**C**On lingua di dolor  
 Vn mesto mio pensiero  
 Così mi parla al cor:  
 Tu sei troppo legiero,  
 Se vn foco vai nutrendo,  
 Con cui ti v' struggendo  
 Vn disperato amor.

*Or.* Voglio voglio morire.

*segue piangendo.*

*Eli.* Che pianti oh mè faucella..

*Or.* Me lo vieta il dolor..

*Eli.* Frena per poco:

A le lagrime il corso, e mi palefa

La

La cagion del tuo duolo.

*Or.* Ah! principessa;

„ Col racconto funesto

„ Più, ch' à frenar à rinouar m' imponi

„ L'acerbo pianto: in sospettito Agripa

Di Mariame, ed' Arface (io n'hò rossore

A ridir la cagion) e l'vna, e l'altro

Cinti d'aspre catene

In carceri disgiunte

Ordina, che sian chiusi.

*Eli.* E vuoi morire?

*Or.* Per dar fine al martire.

*Eli.* Amì cotanto Arface?

*Or.* L'amo più di me stesso.

*Di.* Singolar fedeltà! Se è reo conuinto

Degna è la pena.

*Or.* Arface non è reo.

*Eli.* Sarà forse Mariamine?

*Or.* Ell'è innocente.

„ *Eli.* Oprano i Regi à caso?

„ *Or.* Io dico solo,

Ch'amor, e gelosia non han ragione,

E pria, che gl'innocenti

Priuar di vita douerebbe Agripa

Rileuar il delitto.

*Ch.* Egli così farà.

*Or.* Come farlo?

Se à beuer il ueleno

Sono già condannati; e forse oh dio!

Forse fin hora

*Eli.* Ohimè!

*Or.* E morta vna Regina, è morto vn Rè.

*Eli.* In sì graue periglio

Numè eterno soccorso, amor consiglio.

parte

II

Or.

Il Ciel pietà  
 Non hà  
 De le mie pene ;  
 A Pluto scenderò,  
 E forse goderò  
 Trà mostri de l'auerno hore serene

## S C E N A V I I I .

Fondo di Torre

*Mariamme .*

» **A** Si tragica Scena  
 » A mutanze si strane  
 » Alma non ti turbar , che le suenture  
 » Ciò, ch'hanno di peggior è'l nome loro ;  
 » E tanto di spauento  
 » E le portano in fronte  
 » Quanto temute sono :  
 » Chi solo di fortuna  
 » I doni apprezza , ed i rigori teme  
 » La priuazion degl'vni ,  
 » La tirannia degl'altri  
 » Mal soffre , s'adolora , e si dispera ;  
 » Io sola d'adamante  
 » Cinta hò l'alma costante .  
 » Trà ciechi horrori  
 » D'uncupo seno  
 » Di bei splendori  
 » Più richa l'alma rifulgerà .  
 » Voi duri lacci , che'l piè stringete  
 » Nò non potete  
 » Rapir à l'alma la libertà .

SCE-



## S C E N A IX.

*Mariamme, Aristeo, Tiridate col veleno.*

*Ar.* **D**I tua forte infelice  
Quanto mi dolga è testimonio 'l  
Cielo:

Regina per tuo bene

Darei me stesso, esibirei te vene.

*Tir.* Ed'io ministro son de le sue pene. *a p.*

*Mar.* La pietà, che dimostri  
Generoso Aristeo del caso mio  
Qui ti conduce?

*Ar.* Ohdio!

A queste foglie infeste

La pietà non mi scorge, anzi 'l furore.

*Mar.* Dunque Prence à che vieni?

*Ar.* Io non hò core.

*Mar.* Parla, intrepida hò l'alma,  
Ne conofce timor.

*Ar.* Agripa inuia

Inhumano, e spietato, entro quel vase.  
*additando Tiridate col veleno*

L'empio tiran decreto

Proferir io non posso.

*Mar.* E qual gelido horrore

T'incatena la lingua?

*Ar.* Io non hò core.

*Mar.* E che vuoi dirmi? forse,

Che vicino è 'l naufragio? e chi nol vede  
In si fiera tempesta.

*Ar.* Entro quel vase Agripa

Il veleno t'inuia  
 Me nuncio elleffe, e Arface  
 Di tua morte ministro:  
 Tu beuutane parte  
 Del letifero toscò, à l'infelice  
 Lascia gl'auanzi ed io,  
 Da vn caso sì funesto  
 M'allontano Regina, e meno voglio  
 Spettator il pensiero;  
 Perdona al messagiero.  
*parte lasciando con suo ordine le guardie  
 alla porta.*

## S C E N A IX.

*Mariamme, Tiridate.*

*Tir.* **F**iglie de la mia colpa [sto  
 Sò le tue pene alta Regina; e 'l giu-  
 Vuol viuò l'innocente, e morto 'l reo.

*Mar.* Dunque la morte è mia, tù viuer dei.

*Tir.* Se 'l delitto è non tuo  
 Questi suchi son miei; ne parte alcuna  
 N'hà l'innocenza; e pria,  
 Ch'inesforabil Parca  
 Tronchi de la mia vita 'l regio stame  
 Ti suello l'esser mio,  
 Tiridate son io.

*Mar.* Ah, ch' il pensiero  
 Me lo diceua al core;  
 E che ti mosse abbandonato 'l Regno  
 Da te stesso diuerso à questa Corte  
 Ad incontrar la morte.

*Tir.*

Ti. Tuo valor, tua virtù, ch' il nome estêde  
 Da l'vno à l'altro Polo:  
 Fami recar vn foglio, oue poss'io  
 Scriuerl'acuse mie, le tue difese;  
 Dal beuuto veleno  
 Poi, ch'ucciso sarò, legalo Agripa,  
 E sapia, che non passa  
 Il confin del rispetto  
 In vn'alma d'Eroenobil affetto.

Mar. D'implacabil destin empio tenore!  
 Vedo posti in periglio [re.  
 Il tuo Regno, l'suo Rege, l'nostro hono.

Tir. Superior al Regno, à l'esser mio  
 La tua vita è Mariamme;  
 E da lingua mordace  
 De la Plebe insolente l'nostro honore  
 Solo difender può la morte mia.

Mar. Anzi il volgo, ch' esulta.  
 Interprete maligno  
 Nel'altrui, mal dirà, ch' amor t'uccise,  
 Perch'io viuessi, e la mia morte solo [to,  
 Toglie d'indegno amor l'obra, e'l sospet  
 Che soffrir non potria  
 Vn'eccesso d'amor la morte mia.

Tir. Che tû mora innocente?  
 Ch'io viua vn'inhumano?  
 Non lo voglio nol deuo;  
 Viui Mariamme, io la morte beuo.  
*mentre s'appressa il veleno al labro Ma-*  
*riamme lo ferma.*

Mar. Ferma Principe ferma:  
 „ Minor è'l mal, ch'è breue  
 „ E ne la breuita vi è'l ben del male,  
 „ E tanto a breue più, quando recide  
 „ Con



„ Con forbice fatal Atropo'l filo  
 „ De l'età nostra, e collasciarmi in vita  
 „ A miei dolenti guai neghi l'uscità. 3

Lascia'l veleno à mè

*Tir.* Nò, ch'egl'è mio,  
 A me lo diede Agripa (pi?)

*Mar.* Perch' à mè lo porgeffi; e'l mio t'vsur-

*Tir.* Vna parte l' tiranno  
 Per mè ne destinò.

*Mar.* Sì; mà comisse,  
 Ch'io la prima beueffi, e à te gl'auanzi  
 Entro'l vase lasciassi.

*Tir.* Oh dio! Regina  
 Lascia, ch'io ti preceda.

*Mar.* Non hò cor sì spietato,  
 Che di vederti possi  
 Vittima del mio fato.

*Tir.* Nè son io Radamanto  
 Da l'acceso Cocito  
 Per la tua morte uscito:  
 Adio Regina

*mentre s'apressa il veleno al labro, esce frettolosamente Elisa, e lo getta à terra.*

## S C E N A X.

*Elisa, Mariamme, Tiridate.*

**A**R face ferma, e cada  
 Sparso à terra cotesto  
 Mortifero liquor.

*Mar.* Oh stelle!

*Tir.* Oh Numi!

Me

*Eli.* Mecco voi lo scorgete.

*alli custodi*

» E Se è lege d'Astrea,  
 » Ch'indifeso non pera 'l reo conuinto,  
 » Chi toglie la difesa  
 » Al giusto con fiera, à con inganno,  
 » Non è Rè, mà tiranno.

» I colpi letali  
 » Sospesi tenete,  
 » Vuoi Suore fatali,  
 » Ch' i giorni ai mortali  
 » Cortesi tefsete.  
 Del mio bene  
 Sciolga il piè da le catene,  
 E nè cinga amor  
 Il cor;  
 Poi l'accenda à poco à poco  
 Del suo foco al dolce ardor.

*Tir.* Mentre 'l colpo fatal sospendi Elisa  
 Resto trà pene viuo  
 Con barbaro fauor di vita priuo.

*Mar.* Col sottrarmi à la morte

Indifcretta mi toglì,  
 C'habbia comun il Fato

Col dolce Padre, e col Germano amato

*Eli.* Tu sei moglie, d'Agripa, e la tua morte

Dal suo voler dipende;

E di ciò, che t'auiene

Il merito, e la colpa è de la Sorte *parte*

*Tir.* Deh placar potesse il pianto  
 Il rigor de tuoi martiri,  
 Che versar dagl'occhi miei  
 Tutto il pianto il cor vorrei,  
 E in sospiri i miei respiri.

SCE.

## S C E N A XI.

*Mariamme.*

39 **S**otto sì graue peso  
 39 Di suenture, e d'affanni  
 39 Reger io più non posso  
 39 L'anima esanimata,  
 39 Ch' à sostener non vale  
 39 Vna pena infinita vn'huom, che frale;  
 39 Di chi parli Mariamme?  
 39 Non già di te? quale d'Anteo risorga  
 Da le cadute sue l'alma più forte,  
 Frema nel suo rigor sprezzata Sorte.  
 Vincerà la mia costanza  
 Empio fato'l tuo rigor  
 Con orgoglio  
 Scochi'l strale in duro scoglio,  
 Che sechernisce'l feritor.

## S C E N A XII.

Giardinetto con Fontane.

*Agripa poi Niso, e paggi.*

**A** Hi son pur agitato!  
 Dà inconfolabil duolo  
**A**hi Son pur tormentato!  
 Doppo estinto il Sol, ch'adoro,  
 Chiaro, e adorno  
 Vedo il giorno,  
 E ancor non moro?

Oia.

*Nis. Sig.**ag. Per anco*

Non è giunto Aristeo?

*Nis. Nò mio Sig.**Pa-*



Ag. Partite

Nis. Egl'è impazzito; *à parte*  
O' pouero marito. *parte*

Ag. Ah Mariamme, quest'aria  
Forse più non respira; ed io son viuo?  
Oue sei, che non vieni  
A consolarmi in queste  
Crude, seure pene honor offeso?  
Ah, che morto è il mio bene,  
E de le sue pupille  
Irai più non vederò, nè di quel labro  
Vdirò più gl'acenti: (gc,  
Ahi, che guai! che tormèti! e pur nõ giu-  
Troppo tardo Aristeo.  
Niso

Nis. Sig. *torna*

Ag. Io voglio

Tosto Aristeo.

Nis. A ritrouarlo io volo. *parte*

Ag. Ahi che fiero martir, ch'acerbo duolo.

## S C E N A XIII.

*Aristeo, Agripa.*

Ag. **E** Comi ò Sire  
Oh dio! Sò, che vuoi dirmi,  
Sò, ch'estinta è Mariamme,  
Ch'il veleno fucchiò; sò, ch'io son reo,  
Taci, Taci Aristeo.

Ar., Così l'anguel del Nilo  
Piange l'huom; che s'uenò. *à parte*

Ag. Che penso? che farò?

Nis. Principe vn messo  
Chiede subito ingresso.

*piano ad Aristeo*

*Aristeo parte*

Hò

Ag. Hò perduto il mio tesoro ;  
 Chiaro, e adorno  
 Vedo il giorno,  
 E ancor non moro ?

Ar. Sire giunto è l'aiuto  
 Dà le Città vicine, e tue vassalli,  
 Che di Cesare Augusto,  
 Qual ver l'Egitto moue  
 Le romane falangi,  
 Siano poco distanti  
 I Vessilli ondegianti.

Ag. Si prepari maestoso al Grande al Forte  
 L'incontro di mia Corte. *Aristeo parte*  
 Per si pochi momenti  
 Lasciate ò miei martiri  
 In vna breue calma  
 Le potenze dell'anima.

Non voglio di seren,  
 Ch'vn lampo, ch'vn balen;  
 Sia tregua, ond' il dolore  
 Con forza poi maggiore  
 Torni agitarmi il fen.

## S C E N A XIV.

Ar. **D**E tiranni l'Impero  
 „ Età luga non hà: gonfio torrente  
 „ Con precipizio d'acque  
 „ Tutto abbate superbo, arido al fine  
 „ Lo calca non temuto  
 „ De Pastori, e d'Armenti'l piede asciutto.  
 „ E la base degl'Imperi  
 „ La clemenza in regio cor;  
 „ E dà popoli adorato  
 „ Quel diadema, ch'è adornato  
 „ Di sì fulgido tesor. SCE-

## S C E N A X V.

Piazza

*Clitarco in atto di duolo poi Agripa .**Coro d' Armeni dolenti .*

**A** L' Armenia ritorno  
 Come faremo addolorati amici ?  
 Del' estinto Monarca.  
 Degl' euenti infelici  
 Chi haurà Spirito , e core  
 Per esporne il tenore ? ,, ah meglio fia  
 ,, Che cerchiamo raminghi  
 ,, Nè l' Africa deserta  
 ,, Vn' antro, che ci chiuda ai rai del giorno  
 ,, Ma lascierem vilmente il fangue inulto  
 ,, Di Tiridate ? ah non fia vero : à volo  
 A la Patria si torni ; e l' empio Rege  
 Con torrente d' armati  
 Vn giusto Marte atterra .  
 Guerra , guerra .

*Ag. E che voci di guerra , ò genti infane ?**Clit. In Arsace priuasti*

Tiridate di vita , e noi di Rege ;  
 Fù la colpa vn Sospetto ,  
 Ingiusto fù il decreto , e l' innocente  
 Indifeso mori ; verranno l' armi  
 De suoi vassalli offesi à chieder conto .

*Ag. Attonito rimango .**à parte**Clit. Prepara la difesa ,*

Che 'l Ciel proteggerà si giusta impresa .

*Ag. Il temerario ardire*

Io punirò ben tosto à le Saette  
 Siano esposti costor , al vostro Regno

,, Anime disperate ,

Poi



„ Poï gl'auisi recate.

*Clit.* A le Saette

Del Sommo, e giusto Gioue

Rimetto le vendette

Che pensi più? che tardi?

Ecco nudo il mio fen volino i dardi.

*Ag.* Compiacete gl'audaci.

## S C E N A XVI.

*Elisa, Tiridate incat. Agripa Clitarco.*

**F**ermate i colpi: Agripa

Rallenta l'ira, l'idegno.

Cada Sopra l'indegno; eccotti Arface:

Se il suo delitto è certo,

Perch'ascondi la pena? „ onde ne parli

„ Varia la Plebe; serua

„ Il supplicio d'esempio

„ Acciò'l Popolo impari,

„ Suddito, e straniero

„ A venerar il tuo temuto Impero:

Mà pria resti conuinto, ò pur confesso

Ei condanni se stesso.

*Clit.* Che miro ohdei!

*à parte*

*Ag.* Che strauaganze oh Cieli!

*à parte*

*Tir.* Ecco reo Tiridate

De le colpe d'Arface

S'vnqua Arface t'offese:

Sauia è Mariamme, e chi di lei sospetta

Cerca macchie nel sol, ombre nel lume

Ne à incenerir l'honore

Dal caucaso gelato

Portai lasciua ardore.

*Clit.* Teco viue Clitarco, e teco more.

*Ar.* E ch'ascolto!

*à parte*

*Chc*

80 A T T O

*Eli.* Che sento? *à parte*

*Ag.* Inaudito tormento! *trà se*

Se vieni Rege amico *à Tiridate*

Perche celarti? oh dio! *trà se*

Ah silenzio homicida

Del mio ben, del mio Sol, de la mia vita:

„ Spenti sono que'rai di sì bel viso

„ Hora pallido, e sangue?

„ E tu, ch' il permettesti hora difendi

*à Tiridate*

„ Senza prò l'innocente?

Ahi, che l'anima langue, e fuor di pene

Mi trarrà questo ferro.

*snuda contro se vn stilo*

*Tir.* Agripa ferma ) *à 2. viue*

*Eli.* Ferma Germano )

*trattenendo Agripa vno per parte*

*Eli.* Mariamme

*Tir.* La Regina

*Ag.* „ Voi lusingate ahi troppo

„ Cortesemente crudi

„ Il mio duol dispietato;

Ou'è, se non mori l'idolo amato?

*Eli.* Dà la cieca prigion à rai del giorno

Venga Mariamme

*Ag.* In questo sen l'attendo

*Ar.* Col lieto auiso io volo

„ Fugga da l'alme il duolo *parte*

*Tir.* Il letifero toscò

Succhiar voleuo, e mantener in vita

L'innocente Regina, à l'or, ch' Elisa

Giunse, e da noi pietosa

Fugò l'estremo fato, e à lei nè deuo

Gl'auanzi di mia vltà.

*Eli.* O fortuna inaudita. *à parte*

*Ag.*

*Ag.* O lieta sorte,

Cadano le ritorte *leuano le catene à Tir.*

E se aggrauano il piè stringano i cori.

*Tir.* Lieta, spiri d'intorno aria d'amori.

*Ag.* E perche mai si franga

De la nostra amicitia il caro nodo

Alle tue nozze insigni

Offro Elisa, se vuoi.

*Eli.* O quanto io godo.

*Tir.* Mi si fan preziose

Le cortesie d'Agripa.

Porgi, se pur v'assenti *à Elisa*

La bianca mano

*Eli.* O cari )  
*Tir.* O dolci ) *à 2. euenti*

*Eli.* Vn dì più sereno

Giamai non farà.

*Tir.* Per goder apieno

Ti stringo al mio seno

O vaga beltà.

## S C E N A XVII.

*Nis. detti.*

**F**Vnesto Messaggiero  
Nuncio di casi tragici ne vengo

*Ag.* Ohimè! ch'arrechì?

*Tir.* Oh dei!

Che mai farà?

*Eli.* Ch'auenne?

*Nis.* Dal Principe Aristeo

Meglio l'intenderete,

Ch'io dal duolo affannato,

Non posso prender fiato.

*Ag.* Esponi ciò, che sai?

*Nis.*



Nis. D'ampia ferita  
 Ei trouò, che versaua  
 Con lo Spirito 'l Sangue.

Ag. Oh dio ! mia vita .

Nis. Nò .

*ad Agripa*

Ag. A mè , chi t' inuolò ?

Nis. La tua vita non fù .

*ad Agripa*

## S C E N A U l t i m a .

Mariamme, Oriffilla , condotta languidente à braccio .

*Aristeo detti .*

Mar. **D**E tuoi sospetti  
 Eccomi rea

Ag. Oh dio

Sei tù l' idolo mio ? ò pur sei l' ombra ?

Mar. Son Mariamme, e viuo  
 Mercè del Cielo

Ag. Ah ch' io mi sento oppresso

Dà gioia il cor nel Seno ;

Per piacer vengo meno

Mar. Non turbi Sorte rea sì bel Sereno

Ag. Tiridate d' Armenia .

Monarca inuitto, e non Arface è questi,

Chetù Sposo ad' Elisa

Mio ben offerui .

Or. Sposo

Ad Elisa il consorte !

*trà se*

Non permessi Sponsali

*à Tiridate*

Da le leggi del Ciel: ramenta infido

Le giurate promesse

Ad' altra donna, e attendi

La

La prima fede ingrato ;  
 E se à nuouo himeneo  
 Si piega 'l cor , vccidi  
 Sotto mentite spoglie  
 Oristilla tua moglie,  
 Che de la morte mia torrà l'errore,  
 Vna colpa maggior del nuouo amore,

**Eli.** Attonita son io! *à parte*

**Tir.** Confuso io resto! *à parte*

**Ag.** Che strani euenti! *à parte*

**Ar.** O strauagante inesto! *à parte*

**Eli.** Vero non fia Oristilla,  
 Ch'ingiusta ti preceda , e che m'vsurpi  
 La mercè del tuo amore:  
 Ti promisi , ti rendo  
 La tua giogia 'l tuo core.

*li dà in mano la destra di Tiridate.*

**Mar.** O magnanimo Spirto!

**Ag.** Alma gentile!

**Or.** O ne le cortesie

O core senza pari!

**Eli.** F.d'io

Vedo , che cosi vuol il destin mio .

**Ar.** Col ferro nudo in mano

In atto di vibrar colpo fatale

Al sen tenero , e molle

La Donzella real ritrouo , e fermo

Il braccio ; mà non tanto ,

Che non apra nel sen lieue ferita .

**Tir.** Perdono anima mia , mio ben , mia vita.

**Tir.** Sei mia *Or.* Tua merce .

Soaue mio bene *Or.* Pupille serene

Mia Diua *Or.* Mio Rè .

**Ag.** Mariamme del affetto

**Ar.**

84 ATTO TERZO.

Argomèto è'l sospetto: ah Prence amico  
à *Tiridate*

Scusa gli sdegni; e tù scusa i rigori  
à *Mariamme*

Rimanti sin, ch'io vado

Ad incontrar Augusto; e tù ritorna  
à *Tiridate*

Con legame d'amore

Vnito meco à la tua Reggia, al foglio  
*Eli.* Fuggi deluso amor più non ti voglio.  
*Mar.* Prouido'l Cielo al fine

Dal mal ritragge'l bene;

De lo sdegno la face

Estingua vera pace, hora conuiene,

Che stretti in dolci nodi

Si festeggi, si godi.

Sparitel'angosce

La gioia S'ottiene;

Per legge fatale

Più ben si conosce

Sù l'ombra del male

L'effigie del bene.

*Fine del Drama.*



L'aggiunte doppo la stampa t'accrescono  
il presente incomodo .

*Nel fine della IV Scena del Secondo Atto.*

*Tir.* Nelle mie fiamme lasciami

Contento sospirar ;

Amor è pena è giubilo:

Cortese all'hor, che barbaro

Fà ridere, e penar. *parte*

*Or.* Cieco bambino porgimi

Vna Saetta d'or.

Voglio piagar vn'anima,

Che ride alle mie lagrime,

Che gode al mio dolor.

*Nel fine della sesta Scena del Secondo Atto.*

*Cl.* Ah che pur troppo è vero,

Che la rete d'amore

Non è rete d'Aragne,

Che l'alato pigmeo nel seno accolga

E il più potente la diuelli, e sciolga.

Di cupido

Chi à cadèr ne lacci vâ

Più non torna in libertâ ;

E vn'infido:

Prende l'alme, e l'incatena

Inganneuole Sirena

A lui serue la beltâ.

*Nel fine della Scena XV. del Secondo Atto.*

*Eli.* Da due begl'occhi neri'l lampo uscì,

Chel'alma incenerì.

Dolci sono, e son veleno

Dolci al genio amari al seno

I bei guardi del mio ben ;

Così vnisce crudo amore,

I piaceri col dolore

Le tempeste col Seren.

*Nella*

*Nella Scena VII. del Terzo Atto in vece dell'aria. Con lingua di dolor.*

*Eli.* Si spero mio core  
E gioia, e contento;  
Amore con spene  
Par priuo di pene  
E' vn dolce tormento.

*Nel fine della Scena XI. del Terzo Atto.  
Clitarco, e poi Niso.*

*Cli.* Douc l'aura scherza, e ride  
Cerca ogn'alma i suoi respiri,  
Per fuenar il duol, ch'uccide  
Con lei mesce i suoi sospiri.

*Nis.* Così del'amiciacia  
Le Sacre Leggi offendi?

*Cli.* E perche?

*Nis.* Forse  
A tè par, che fia bene,  
Tù col piede trà fiori, ei trà catene?

*Cli.* Di chi parli?

*Nis.* D'Arface.

*Cli.* Arface prigioniero?  
E l'accusa, e le proue, e quell'audace  
Giudice mi palesa,  
Ch'hà condannato Arface?

*Nis.* Piano piano Signore;  
E costui bell'humore. *à parte*

*Cli.* Mi sifestano l'ire.

*Nis.* S'egli pazzo diuiene  
E' prudenza fuggire. *parte*

*Cli.* Arface prigioniero?  
Sei cagion d'ogni mal ignudo Arciero.  
*parte confuso.*





